

In collaborazione con

Organizzato da

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ARCHIVIO  
di STATO  
di SIENA



Comune di  
Marciano  
della Chiana



Comune di  
Foiano della Chiana



scannagallo

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO



CINQUECENTESIMO  
ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DI  
COSIMO I DE' MEDICI

## 12 GIUGNO 4 LUGLIO 2019

### Bicchernerne, statuti ed abiti del Rinascimento



### MERCOLEDÌ 12 GIUGNO

### FIRENZE - PALAZZO DEL PEGASO

### INAUGURAZIONE · Ore 12.00

Saluti

**Eugenio Giani**

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Partecipano

**Cinzia Cardinali** Direttrice dell'Archivio di Stato di Siena

**Alessio Bandini** Associazione Scannagallo

La mostra proseguirà fino al 4 luglio 2019

con i seguenti orari: da Lunedì a Venerdì 10.00-12.00 e 15.00-19.00 · Sabato 10.00-12.00

L'accesso sarà consentito, previa esibizione di valido documento di identità, nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza



/CRToscana



@CRToscana

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2019



**MERCOLEDÌ 12 GIUGNO**

**FIRENZE - Sala del Gonfalone, Palazzo del Pegaso, Firenze**  
Inaugurazione - Ore 12.00

## Saluti

**Eugenio Giani**  
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

**Cinzia Cardinali**  
Direttrice dell'Archivio di Stato di Siena

**Alessio Bandini**  
Coordinatore dell'evento  
Rappresentante per la provincia di Arezzo del comitato storico della regione Toscana (L.R. 5/2012)

## Visita alla mostra

**La mostra proseguirà fino al 4 luglio 2019**

con i seguenti orari:

da Lunedì a Venerdì 10.00-12.00 e 15.00-19.00 · Sabato 10.00-12.00

L'accesso sarà consentito, previa esibizione di valido documento di identità, nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2 0 1 9



**Eugenio Giani, Presidente del Consiglio Regionale della Toscana**

Il 2019 è certamente l'anno di Cosimo I de' Medici. Sono, infatti, due gli anniversari di straordinario interesse storico che devono essere ricordati: i 500 anni dalla nascita di Cosimo I e i 450 anni dal Granducato di Toscana.

E proprio nel giorno della sua nascita - Firenze, 12 giugno 1519 - il Consiglio Regionale ha deciso di inaugurare al Palazzo del Pegaso questa bella e significativa mostra Cosimo I de' Medici. Dallo scontro all'incontro, promossa dall'Associazione Scannagallo e dai comuni di Marciano della Chiana e Foiano della Chiana. In verità l'esposizione è una tappa di un percorso che i promotori hanno iniziato nei loro comuni lo scorso 14 aprile e che ha visto poi svilupparsi una ricca serie di iniziative dal notevole significato storico e culturale a partire dalle due sedi espositive precedenti che sono state il Castello di Marciano della Chiana, centrale nelle vicende della Guerra di Siena, e la Chiesa museo di Santa Maria della Fraternita di Foiano della Chiana. La mostra, attraverso biccherne, statuti, abiti e armi del Rinascimento, ci conduce in un viaggio nella storia che celebra queste importanti ricorrenze - compresa quella del 460° anniversario della pace di Cateau Cambrésis - rendendo evidente con estrema chiarezza le forti radici culturali che sono alla base della Toscana, della sua specifica identità. Figlio del condottiero Giovanni delle Bande Nere e di Maria Salviati, Cosimo salì al potere a soli 17 anni, in seguito all'assassinio del duca di Firenze Alessandro dei Medici, arrivando a Firenze accompagnato da un corteo di amici del padre. Nella sua crescita Cosimo I si rivelò l'autentico statista di casa Medici, diede al Granducato di Toscana l'impostazione di Stato, realizzando un percorso di trasformazione in cui fu accompagnato dalla moglie Eleonora di Toledo, figlia del Viceré di Napoli, che divenne una delle artefici dell'affermazione del Granduca di Toscana.

Cosimo I dei Medici fu quindi il primo attore di un processo di costituzione di una Toscana che arriva nel 1861 all'Unità d'Italia sostanzialmente con un territorio e un'identità che la rende unica regione italiana, fra le venti oggi presenti, che ha una storia unitaria da quattrocentocinquanta anni. Se Lorenzo il Magnifico fu l'uomo della cultura e del mecenatismo nei più dei trecento anni di storia medicea, Cosimo I fu lo statista che rende organico e solido il dominio mediceo assicurando benessere, apertura intellettuale, vitalità a una Toscana che ne trova riflessi fino ad oggi. Il suo motto era "Festina Lente" che appariva in molteplici iconografie rappresentato da una tartaruga con sopra una vela. Stava a significare "affrettarsi con prudenza", rappresentato dal moto lento e sicuro della tartaruga e dall'energia e forza del vento dalla vela. La Toscana, e con essa l'Italia, trovarono in Cosimo la spinta per una modernizzazione e una evoluzione economica, culturale, sociale che 500 anni dopo appare evidente agli occhi della storia.

In conclusione, con sincera gratitudine, desidero ringraziare coloro che si sono prodigati con professionalità e passione per la riuscita dell'esposizione: l'Associazione Scannagallo, i Sindaci delle Amministrazioni di Marciano della Chiana e Foiano della Chiana, l'Archivio di Stato di Siena da cui provengono alcuni preziosi oggetti in esposizione, protagonisti di un evento che certamente segnerà l'attività culturale del Consiglio Regionale per tutto il 2019.

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2 0 1 9



## IL PROGETTO

Alessio Bandini

Nel contesto del 500° anniversario della nascita di Cosimo I de' Medici, primo Granduca e protagonista indiscusso della storia toscana del XVI secolo e del 460° anniversario della pace di Cateau Cambrésis l'Associazione culturale Scannagallo ha proposto e coordinato il progetto "Cosimo I de' Medici dallo scontro all'incontro. La Toscana nascita di uno stato simbolo di civiltà" con l'adesione dei Comuni di Marciano e Foiano della Chiana e del Consiglio regionale della Toscana. Gli eventi fondamentali della Guerra di Siena, momento centrale della storia della Toscana anche nello scenario internazionale, si svolsero in Valdichiana, dove lo stesso Cosimo, attraverso la costruzione del Tempio di S. Stefano alla Vittoria volle lasciare un monumento 'celebrativo' della battaglia di Scannagallo che portò all'unificazione della Toscana. In una generale ottica di valorizzazione dei beni culturali anche nelle specifiche emergenze architettoniche e paesaggistiche, la Torre di Marciano e la Chiesa Museo della Fraternita di Foiano della Chiana ospitano la mostra di Biccherne, documenti, abiti ed armi del Rinascimento. La mostra prosegue a Firenze presso il palazzo del Consiglio regionale della Toscana, in collegamento ideale con l'istituzione granducale.

Le Tavolette di Biccherne, commissionate dalla omonima magistratura finanziaria senese, sono opere di eccezionale valore documentario, oltre che artistico, veri e propri "documenti parlanti" dell'epoca. Raccontano "L'abbraccio tra Filippo II di Spagna ed Enrico II di Francia" incontratisi per suggellare la pace di Cateau Cambrésis (1559) atto formale di pacificazione dell'Europa occidentale. La fine delle ostilità tra le due potenze europee svuotò anche la resistenza della Repubblica senese ritirata in Montalcino (città già protagonista all'inizio della Guerra di Siena "L'assedio di Montalcino" 1553), e la popolazione vide "L'ingresso di Cosimo a Siena". Cosimo mantenne grande autonomia alla Città organizzando il territorio regionale come uno stato confederale costituito dal territorio di Firenze (Stato vecchio) e dallo Stato nuovo di Siena. Dopo l'istituzione della 'Sacra Religione' di S. Stefano - intitolata al santo che Cosimo individua come proprio protettore per la singolare coincidenza con episodi fondamentali della Guerra - egli stesso ottenne "L'investitura a primo gran Maestro dei Cavalieri di S. Stefano" (1560). Fondata per la difesa dei territori contro le incursioni dei Saraceni portò un contributo fondamentale alla Santa Alleanza anche ne "La vittoria navale di Lepanto" (1571). Cosimo I intervenne nel territorio anche integrando la normativa locale con quella statale: gli statuti rinascimentali dei Comuni di Marciano e Foiano appartengono alla seconda grande stagione della produzione statutaria italiana. Queste codificazioni, di cui particolarmente pregevole quella di Foiano (1541) tra le prime edizioni ebbe lunghissima vigenza mantenendo specifici ambiti di validità come ordinamenti di buon governo.

Tra i protagonisti di quelle battaglie, dei Lanzichenechi, corpo di fanteria tedesca armati di alabarda o picca, spada corta e spadone a due mani, si propongono belle riproduzioni dell'armeria Del Tin, normalmente utilizzate dai rievocatori nelle proprie attività. Dei Lanzi, chiamati da Cosimo I ed organizzati come guardia personale dei Duchi di Toscana, resta il ricordo della loro abilità in battaglia e delle loro vesti multicolori che dettarono la moda dell'epoca. Raffinatissimi erano gli abiti delle donne e degli uomini di casa Medici. Tra i numerosi dipinti eseguiti dai pittori del Rinascimento, spicca l'abito realizzato con incredibile maestria e preziose materie indossato da Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo, nel ritratto con Giovanni de' Medici del 1545 di Agnolo Bronzino (Galleria degli Uffizi). La riproduzione si deve al Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo.

La divulgazione dei valori legati ai beni culturali viene declinata in stretto collegamento con i momenti prettamente rievocativi (cortei, danze popolari e di Corte, maneggio di armi bianche) e con l'approfondimento da parte del mondo accademico nello spirito della Terza missione, che opera cioè per favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società.

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2 0 1 9



## POPOLO, IMPERO E LIBERTÀ. ALLE ORIGINI DELLA GUERRA DI SIENA

Barbara Gelli

Il periodo che va dalla fine della Signoria dei Petrucci (1425) all'assedio di Firenze (1530) fu particolarmente cruciale per la storia di Siena poiché fu proprio in questo arco di tempo che la Repubblica mise le basi per un nuovo assetto politico e diplomatico sviluppando in nuce alcune importanti congiunture che furono alla base della successiva guerra di Siena. Sono infatti questi gli anni nei quali il ritorno ad un'organizzazione politica di matrice repubblicana si accompagnò ad una crescente (e da lì in poi persistente) competizione tra le fazioni senesi, in cui la lotta politica interna andò progressivamente saldandosi con le logiche del conflitto franco-spagnolo e in cui, non ultima, prese forma l'idea che Firenze intendesse minare la libertà dello stato senese per poter esercitare un controllo politico sull'intera Toscana.

**Barbara Gelli** è assegnista presso il dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Siena. Si occupa di storia politica e diplomatica della prima età moderna. Tra le sue pubblicazioni B. Gelli, *Fra principi, mercanti e partigiani. Francesco Aringhieri politico e diplomatico senese del Quattrocento*, Pisa, Pacini, 2019 (in corso di stampa).

## COSIMO I DE' MEDICI: GUERRA E GOVERNO NELL'EUROPA DEL CINQUECENTO

Stefano Calonaci

Cosimo I riuscì a consolidare il suo dominio a dispetto della delicata situazione politica interna, nel complesso quadro disegnato dal consolidarsi dell'egemonia degli Asburgo di Spagna sulla penisola, dalla frattura confessionale che ridisegnava l'assetto politico europeo, dalle guerre dell'impero spagnolo contro i Turchi e contro la Francia. In questo senso la guerra di Siena segnò la seconda e definitiva fase dello scontro con i fuoriusciti e l'ultimo conflitto della lunga catena di guerre d'Italia. In quella delicata congiuntura Cosimo riuscì ad affermare il proprio potere su gran parte del territorio toscano: ciò fu possibile grazie all'intuito e valore personale, all'aiuto di un gruppo ristretto di uomini di fiducia e al felice matrimonio che lo legò ad Eleonora di Toledo e alla sua prestigiosa famiglia. Ma anche grazie agli aiuti finanziari che necessariamente Cosimo I dovette sborsare all'Imperatore e ad una fiscalità gravosa a carico delle comunità del dominio, muovendosi nella più ampia cornice della politica interstatale attraverso una strategia di doppie fedeltà a lui consentita dall'ambizione della Chiesa di Roma a condizionare in veste di protagonista la politica europea.

**Stefano Calonaci**, storico dell'età moderna. Si è occupato, tra l'altro, della composizione della corte di Cosimo I e della gestione economica dello stato da parte del primo granduca. Ha studiato inoltre figura del cardinal Ferdinando de' Medici nel contesto della corte di Roma e della politica papale del secondo Cinquecento, nonché quella del cardinal Alessandro d'Este nella Roma del primo Seicento. Dopo alcuni studi di taglio socioeconomico dedicati ai fedecommissi di famiglia istituiti a Firenze, Siena e a Livorno dalla locale nazione ebraica, ha recentemente affrontato questioni inerenti l'amministrazione della giustizia e l'esercizio della giurisdizione nei feudi dell'Italia centrale in l'età moderna. Per l'editore Carocci ha pubblicato *Lo spirito del dominio. Giustizia e giurisdizioni feudali nell'Italia moderna, secc. XVI-XVIII* (2017)

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2019



## IL RUOLO DELLA RIEVOCAZIONE STORICA NELLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL PASSATO

**Franco Franceschi**

Secondo il parere di molti insegnanti la storia studiata a scuola interessa sempre meno i ragazzi; nello stesso tempo, tuttavia, il pubblico più vasto esprime una domanda di conoscenza che cerca soddisfazione in forme di approccio al passato non tradizionali, come nel caso della rievocazione storica. L'intervento che propongo è dedicato proprio a quest'ultimo aspetto, ovvero alle potenzialità di intrattenimento, didattiche e più latamente formative delle manifestazioni di rievocazione, osservate sia dalla parte dei loro attori, sia da quella dei loro fruitori. Per la peculiare modalità di partecipazione e per la tipologia di apprendimento che veicolano, infatti, questi eventi vengono acquisendo una funzione sempre più rilevante nel rapporto fra gli individui e la conoscenza della storia.

**Franco Franceschi** è professore di Storia medievale presso l'Università degli studi di Siena. Fa parte del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Studi storici delle Università di Firenze-Siena ed è membro di varie istituzioni di carattere scientifico, tra cui il Consiglio direttivo della Società italiana degli storici medievalisti. Le sue ricerche sono dedicate soprattutto alla storia del lavoro e alle Corporazioni, alla politica economica, alla trasmissione dei saperi, alla mentalità dei ceti produttivi, ai temi del conflitto e della violenza. Da sempre attratto dalla divulgazione e dalla rievocazione storica, è referente scientifico del Mercato delle Gatte di Bevagna (PG). L'elenco delle sue pubblicazioni è consultabile all'indirizzo <https://unisi.academia.edu/FrancoFranceschi>.

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2019



## LE BICCHERNE

Sonia Corsi

Con il termine "Biccherna" si indicano in maniera generica le **copertine dipinte che custodivano i libri della contabilità del Comune di Siena**, prodotti a partire dalla metà del XIII secolo. Fino al 1257 infatti i fogli pergamenei o le tavolette di legno che ricoprivano i volumi nei quali veniva registrata l'amministrazione del Comune di Siena non erano decorati in maniera molto ricca.

Fregi, disegni di animali, fiori o altre immagini schizzate velocemente appena ripetute sulla copertina e sul frontespizio del libro, venivano usate più che con intenti decorativi come vere e proprie segnature archivistiche il cui fine era quello di personalizzare il volume, rendendo più semplici gli eventuali riferimenti ad esso in caso di richiami e citazioni.

Risalgono a tempi antichissimi i libri del Gallo, della Mitra, del Freno, delle Balestre, del Drago, il cui nome deriva dalle particolari raffigurazioni con cui erano stati contraddistinti.

Fu a partire dal 1257 che, grazie all'ambiziosa iniziativa di un "camerlengo", tale **Don Ugo di San Galgano** a Siena, si instaurò una tradizione unica, squisitamente senese, destinata a durare nel tempo. Fu lui infatti che, per primo, decise di farsi raffigurare intento a svolgere il suo lavoro sulla tavoletta di legno che avrebbe ricoperto il registro della Biccherna relativo al semestre luglio-dicembre 1258.

L'idea evidentemente piacque e fu contagiosa. I camerlenghi suoi successori lo imitarono e, di lì a poco, anche altri enti (come l'ufficio della Gabella, il Concistoro, la Camera del Comune, l'ufficio Casseri e Fortezze, l'Ospedale di Santa Maria della Scala, l'Opera Metropolitana, la compagnia di San Giovanni Battista della Morte), iniziarono a ravvivare i noiosi libri di amministrazione con pitture sempre più complesse ed elaborate.

Da Duccio (a cui risultano effettuati pagamenti anche se delle tavolette commissionate non rimane traccia) a Ambrogio Lorenzetti, da Francesco di Giorgio Martini a Giovanni di Paolo, da Vecchietta a Sano di Pietro fino a Guidoccio Cozzarelli, Ventura Salimbeni, Francesco Vanni furono i grandi protagonisti della pittura del tempo ad essere incaricati di realizzare le copertine dipinte, regalandoci una **serie documentaria di notevole interesse** per vari campi di ricerca: storico, artistico, socio politico, religioso, geografico, urbanistico, archivistico, paleografico, diplomatico, del costume.

Le tavolette infatti ci offrono uno spaccato della società che le produsse, ci mostrano la sua evoluzione e registrano fedelmente i cambiamenti cui fu sottoposta.

Con l'innovazione introdotta da Don Ugo di San Galgano nel 1257, i semplici disegni finalizzati al riconoscimento dei registri contabili presto lasciarono spazio a rinnovate esigenze estetiche e narrative.

Ai pittori delle Biccherne, in un primo momento incaricati di dipingere la parte superiore delle copertine sulla quale dovevano riprodurre, in dimensioni piccolissime quasi immutate dalle miniature, l'immagine del Camerlengo o gli stemmi dei provveditori, vennero affidati spazi sempre maggiori e soggetti sempre più elaborati. Risale al 1307 la prima tavoletta interamente dipinta mentre, nel 1320 il Camerlengo viene per la prima volta collocato in un ambiente insolito: non siamo più nel suo ufficio e non viene ritratto come di consueto al suo banco ma stavolta è raffigurato in un ambiente esterno inginocchiato davanti a San Galgano, al cui Ordine apparteneva. È proprio nel corso del XIV secolo che i soggetti delle copertine dipinte iniziano ad arricchirsi di elementi nuovi: si inseriscono **motivi religiosi** (come ad esempio accade nella tavoletta di Gabella del 1334 con la Natività di Gesù) così come **allegorico-simbolici** (ricordiamo la tabella del 1344 con il Buon Governo) o temi **paesaggistici** (ad esempio la tavoletta dell'ospedale di Santa Maria della Scala della seconda metà del XIV secolo con il Duomo di Siena).

Legate a una committenza così peculiare, le tavolette volute dalle magistrature senesi diventano occasione per il racconto della vita quotidiana (come quella dell'ufficio Casseri e Fortezze che nel 1440 mostra un muratore al lavoro per la costruzione di una fortezza) o addirittura di fatti di cronaca (come nella Biccherna del 1467 con la Vergine che protegge Siena in tempo di terremoti, o quella del 1473 con le Nozze Gentilizie che racconta il matrimonio di quell'anno avvenuto tra il condottiero Roberto Sanseverino e Lucrezia Malavolti).

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2019



E proprio alla cronaca si legano anche le copertine dipinte presentate in questa mostra dimostrando come puntuale e fedelissimo sia il loro contributo alla ricostruzione di episodi e personaggi della storia.

Nel XV secolo un ulteriore cambiamento segna la storia delle tavolette dipinte che iniziano ad essere concepite come veri e propri quadri da appendere al muro. La prima copertina che tra le superstiti ci testimonia tale trasformazione è la biccherna realizzata dal Vecchietta nel 1460 dove si raffigura l'incoronazione di Pio II. A differenza delle precedenti, questa presenta dimensioni maggiori, misure che non la rendono affatto adeguata a rivestire un libro e, soprattutto, viene dotata di una cornice con la quale si sancisce il nuovo tipo di utilizzo.

È proprio la biccherna del 1460 che segna l'inizio della metamorfosi delle tavolette dipinte, metamorfosi che porterà i committenti a richiedere oggetti sempre più lontani dalle consuete copertine nei materiali e nelle dimensioni (si arriverà agli 80x120 cm circa tra Cinquecento e Seicento per terminare ai 188x134 cm del quadro del 1677-1682).

Perso ormai in modo definitivo il ruolo di copertina di libro, gli ufficiali delle varie magistrature a ricordo della loro carica non sempre commissionarono pitture su tavola. Si iniziarono a preferire opere diverse come affreschi (con i quali si vollero decorare le pareti dei vari uffici) e quadri su tela opere che, pur riportando come le originarie tavolette stemmi e iscrizioni, lasciarono progressivamente spegnere l'antichissima tradizione delle biccherne.

Anche le vicende che hanno portato alla formazione dell'attuale raccolta delle Biccherne si snodano lungo i secoli e sfuggono a una facile ricostruzione. Fu tuttavia grazie alla tenace volontà di Luciano Banchi (direttore dell'Archivio di Stato di Siena) che nel 1868 la collezione delle tavolette dipinte venne riunita e, per la prima volta, presentata al pubblico in una sala dell'Archivio di Siena.

## **Monache di S. Marta, *La Pace di Cateau-Cambrésis* - 1559**

**ASSi, Tavoletta di Biccherna n. 63, Tempera su tavola, 674 x 800 mm**

La notizia del trattato di pace di Cateau-Cambrésis, tema della Tavoletta, fu accolta a Siena con duplice sentimento: ai festeggiamenti indetti per l'evento si univa la consapevolezza della fine della libertà repubblicana mitigata dal rientro in città degli esuli nel pieno possesso dei loro beni. La scena è dominata da una magniloquente struttura architettonica che inquadra l'incontro tra i due re Enrico II di Francia e Filippo II di Spagna, al cospetto di cavalieri e armati delle due parti. I grandi archi ai lati inquadrano le vedute di Siena e Montalcino.

## **Monache di S. Marta, *La resa di Montalcino* - 1559**

**ASSi, Tavoletta di Biccherna n. 62 (ex Gabella), Tempera su tavola, 533x502 mm**

La Tavoletta ricorda la resa di Montalcino, avvenuta il 4 agosto 1559. Nella rocca in Val d'Orcia si era rifugiata la classe dirigente senese dopo la caduta di Siena nelle mani di Cosimo I nel 1555. Gli assediati, grazie anche all'aggiornamento strutturale delle fortificazioni perfezionato da Giorgio di Giovanni, resistettero per oltre due mesi all'assedio, ma nell'aprile del 1559, in seguito alla pace conclusa tra Filippo II di Spagna e Enrico II di Francia, fu decretato il ritiro delle truppe francesi dalla Toscana, determinando così anche la capitolazione di Montalcino.

## **Autore ignoto, *La vittoria navale di Lepanto* - post 1571**

**ASSi, Tavoletta di Biccherna n. 69, Tempera su tavola, 616x80 mm**

La Tavoletta raffigura l'episodio dell'arrivo di Cosimo I a Siena nell'ottobre del 1560 in occasione della prima visita ufficiale alla città dopo la conquista. Un arco trionfale è eretto in prossimità di Porta Camollia, vicino al Torrizzo di mezzo. Il corteo, aperto dal clero e dai governanti con paggi, armigeri, alfieri e cavalieri entra in città da un varco aperto sulle mura, dove sono ancora evidenti i segni delle cannonate. Sullo sfondo, dentro le mura urbane, è rappresentata Siena con tutti i suoi edifici e le torri.

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2 0 1 9



## > Abiti di Casa Medici

**Ricostruzione artigianale Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo, Sezione Design moda e costume teatrale.**

Abito di Eleonora di Toledo, da A. Tori "Bronzino", Ritratto di Eleonora di Toledo e Giovanni de' Medici, 1545, Firenze, Uffizi.

Nel ritratto il vero grande protagonista è l'abito: raffinatissimo, decorato in maniera sontuosa e realizzato con incredibile maestria che si pone come testimone del gusto mediceo del tempo. Eleonora indossa una 'camora' dal punto vita segnato in posizione naturale, dall'accentuato volume dei fianchi, con maniche dall'attaccatura piuttosto bassa. La scollatura quadrata è corredata da una reticella d'oro che copre lo scollo sulle spalle, impreziosita dalle perle. L'abito è stato eseguito in velluto bianco, stampato in oro con motivo della melagrana.

## > Abiti ed armi dei Lanzichenecchi

**Ricostruzione Capitani dell'Arme antica, abito lanzicheneco - XVI sec.**

Abito con stoffa di vario colore, con tagli e sbuffi di fantasia. Cappello con piume.

I lanzichenecchi, assemblando il materiale a disposizione dalle razzie, inventarono abiti che esercitarono una forte influenza sul costume dei nobili del Cinquecento. Tipici i tagli della stoffa che diffusero la moda delle fenditure nella stoffe e la braghetta, nata per difendere la zona pelvica durante i combattimenti, in tempo di pace era corredata da nastri variopinti e campanellini. Abbandonate le calzebrache, i Lanzi sfoggiano le prime 'calze ad aco', confezionate a maglia e fissate alle braghe con giarrettiere annodate alle ginocchia. Ai piedi, calzature a becco d'anatra, piatte e dalla tomaia ridotta.

**Ricostruzione Artigianale Kovex Ars (Repubblica Ceca) Corazza - XVI sec.**

Corazza composta da petto con protezione dell'addome a punta, realizzazione a stampo pressato e tortiglioni al sommo. Schiena con laccetti d'aggancio e cintura a stringere. Cosciali lunghi con lacci di fissaggio alla coscia.

In Occidente nel XVI secolo viene adottato un nuovo sistema di scherma teorizzata ed applicata dagli Italiani che porta ad una rivoluzione nella concezione e nell'uso della spada: in particolare si complicano le guardie e si alleggerisce l'arma. Si diffonde la spada "da lato", per l'abitudine di portarla al fianco anche nell'uso civile oltre che militare, ma ogni arma aveva un suo specifico uso: lo spadone a due mani come trancia picche, la Katzbalgher corta e maneggevole come arma da mischia, Le 'basterde' come arma sia da cavalleria che fanteria e l'intramontabile pugnale che diventa 'main gauche' accompagnandosi alla spada nel combattimento a due mani. Il XVI secolo infatti, viene definito il secolo del "mestiere delle armi".

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2019



## > Gli Statuti

Nell'ambito della Valdichiana tutti i comuni del Vicariato disponevano di un proprio statuto di contenuto giurisdizionale e amministrativo. Nel Rinascimento, molte sono le nuove codificazioni, spesso rielaborazioni di statuti precedenti, che compaiono, anche in seguito all'azione di Cosimo I che intervenne sulle comunità con l'obiettivo di integrare la normativa locale con quella statale per creare una situazione di sostanziale uniformità in tutto il territorio del Ducato.

### **Statuti del Comune, civili e criminali di Marciano della Chiana - 1405**

#### **Archivio Preunitario del Comune di Lucignano, Comune di Marciano, Statuti s. n.**

Registro pergamenaceo con coperta in pelle, cc. s. n., 1-118, 120- 220, con repertorio, 300x230x50mm. Copia del cancelliere Giovanni Battista del 1571, approvazioni e riforme 1419-1771.

La realtà di Marciano si caratterizzava rispetto alle altre, poiché all'ufficiale di nomina governativa (il Podestà di Foiano, competente anche sul territorio di Marciano), si affiancava un magistrato comunitativo, il gonfaloniere, suprema autorità della comunità.

### **Statuta Communis Floriani - 1539**

#### **Archivio Preunitario del Comune di Foiano della Chiana, Statuti e riforme, n. 3.**

Registro cartaceo a stampa con coperta in mezzapergamena, cc. L., 330x235x250 mm. Stampati a Cortona il 4 nov. 1541 da Antonio Mazochi cremonese e Nicola di Pietro di Guccio da Cortona.

La redazione di Foiano, sostanzialmente di derivazione ancora medievale, si caratterizza per essere tra le prime edizioni a stampa in Valdichiana, ad opera di una stamperia mobile che doveva muoversi nel territorio.

# COSIMO I de' Medici

DALLO SCONTRO ALL'INCONTRO

12 GIUGNO - 4 LUGLIO  
2019



IN COLLABORAZIONE CON

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ARCHIVIO  
di STATO  
di SIENA

ORGANIZZATO DA



Comune di  
Marciano  
della Chiana



Comune di  
Foiano della Chiana



## Coordinamento e testi

Alessio Bandini  
Associazione culturale Scannagallo

Cinzia Cardinali  
Archivio di Stato di Siena

Sonia Corsi

Claudio Goti  
Comune di Marciano della Chiana

## Prestiti

Archivio di Stato di Siena  
Comune di Foiano della Chiana  
Comune di Lucignano in Valdichiana

## Riproduzioni di abiti ed armi

Antica armeria Del Tin  
Associazione culturale Scannagallo  
Capitani dell'Arme Antica  
Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo

## Restauri

Tekne restauro di Elisa Tremori

## Allestimento

Riccardo Pasquini  
Comune di Foiano della Chiana  
Aniello Aria, Assessore  
Comune di Marciano della Chiana  
Consiglio Regionale della Toscana

## Crediti fotografici

Archivio di Stato di Siena

## Riproduzioni fotografiche

Marco Viti  
Associazione Culturale Scannagallo

## Guardiania

Associazione Culturale Scannagallo  
La Bottega dell'Arte

## Progetto grafico

Gianni Redi - TheSign Graphic

## Stampa

Graphic art di Foiano della Chiana  
Tipografia del  
Consiglio Regionale della Toscana

## Assicurazione

Simone Nigi per Italiana Assicurazioni

## Trasporti

Autotrasporti e traslochi F.Ili Soldati

## Segreteria

Mauro Bassi  
Associazione Culturale Scannagallo

## Agenzia Stampa

Marco Cavini  
Uffici Stampa EGV

Sostenitori



[www.scannagallo.com](http://www.scannagallo.com)